

## X BIENNALE DE L'AVANA

# Integrazione e resistenza nell'era globale

La Fortezza della Cabaña, il Museo Nazionale delle Belle Arti, il Centro Lam, le gallerie e le strade sono una continua esposizione d'arte contemporanea, per il piacere dei cubani e dei turisti.

ALBERTO BORREGO



La città si è trasformata in un'immensa galleria d'arte

Pagina 3

### PAGINA 4

I III Giochi  
dell'Alba:  
lo sport  
per l'integrazione



### PAGINA 5

Fidel,  
collega  
giornalista

### PAGINA 7

Elezioni  
a dicembre,  
in Bolivia





# Posada partecipa ad una riunione di sostenitori del terrore

Jean-Guy Allard

• Vari elementi terroristi di Miami, tra cui Luis Posada Carriles, hanno realizzato un'assemblea a Miami che ha riunito noti sostenitori dell'uso del terrorismo contro Cuba.

L'incontro è stato convocato da Angel De Fana Serrano, che ha partecipato nel 1997, nell'Isola Margarita, ad un complotto - ispirato da Posada - per uccidere il presidente cubano Fidel Castro, durante il Vertice Ispanoamericano.

De Fana è un noto agente della CIA, sospettato anche d'aver fatto parte d'una cospirazione per uccidere il presidente venezuelano Hugo Chavez, e che mantiene una piccola associazione controrivoluzionaria di mercenari identificati con operazioni pagate ed organizzate dagli Stati Uniti contro Cuba.

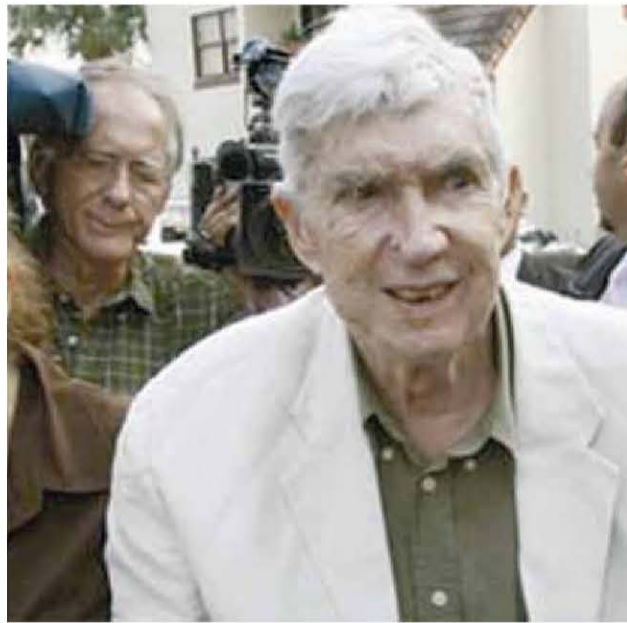
La riunione, presieduta da individui noti per essere legati ai sistemi anticubani dei servizi speciali nordamericani, ha riunito numerosi elementi mafiosi, caratterizzati per essere ex detenuti, condannati per aver commesso atti illegali progettati dall'Agenzia Centrale d'Intelligence.

Posada, sul quale pende una richiesta d'estradizione del Venezuela per essere l'autore intellettuale dell'esplosione in pieno volo di un aereo civile cubano, è in libertà su cauzione, e cerca di rinviare un processo (previsto per agosto) in un tribunale del Texas. Affronta anche le possibili conseguenze delle indagini di un Gran Giuri del New Jersey sulla sua partecipazione alla campagna di terrore contro Cuba.

Tra gli altri personaggi presenti alla riunione cospirativa di Miami, c'erano Huber Matos, traditore cubano noto per aver diretto azioni terroristiche. I suoi legami con il mondo del narcotraffico centroamericano sono così noti come quelli di suo figlio, rifugiato in Costa Rica per aver truffato milioni di dollari al Medicare nordamericano.

Angel De Fana e Huber Matos sono gli stessi cospiratori professionali, con finanziamenti occulti, che hanno diretto a febbraio, a Miami, una riunione pubblica con golpisti venezuelani guidati da militari traditori e Patricia Poleo, ricercata dalla giustizia venezuelana per la sua complicità nell'omicidio del procuratore Danilo Anderson.

Matos e De Fana hanno condiviso i soldi della CIA in



molti dei loro piani, inclusa un'emittente radiofonica anticubana.

Così, col marchio della CIA, appare l'individuo, invitato dall'USAID a partecipare, nel gennaio 2008, ad una manifestazione organizzata a Miami dall'ambasciatore ceco Petr "Peter" Kolar, al lato del congressista Lincoln Diaz-Balart, dell'ufficiale CIA Caleb Mc Carry, dell'ex terrorista del Direttorio Democratico Cubano Orlando Guitierrez Boronat e Mauricio Claver Carone, Padrino dell'U.S-Cuba Democracy PAC.

A Miami, De Fana è uno degli organizzatori delle frequenti riunioni con Luis Posada Carriles e partecipa religiosamente alle attività di Alpha 66, organizzazione terroristica dalla lunga storia tollerata dalle autorità giudiziarie.

Gli archivi raccontano come De Fana, legato a Roberto "Macho" Martin Perez, ex capo del comitato paramilitare della Fondazione Nazionale Cubano Americana (FNCA), e ad altri capi terroristi di Miami, si sia schierato apertamente nel 1995, durante un congresso dell'organizzazione terroristica di Huber Matos, a favore della realizzazione di sabotaggi nell'Isola.

## VECCHI PILASTRI DEL MECCANISMO ANTICUBANO DELLA CIA

Durante la strana assemblea è stato possibile osservare una vera collezione di estremisti malati, sistemati dell'USAID, recalcitranti del Versailles ed anche un paio di narcotrafficienti ben schedati, tutti collaboratori della CIA a suo tempo.

Posada, Matos, De Fana e simili sono elementi attivi del sistema creato, durante gli ultimi decenni a Miami e che nessuno si è azzardato a smantellare.

La riunione dei terroristi è stata ripresa dal corrispondente dell'agenzia spagnola dell'EFE.

Nonostante sia reclamato come terrorista dal Venezuela (e da Panama) ed in attesa di un processo, Posada continua ad esibirsi a Miami, sotto il naso delle autorità giudiziarie che vogliono lottare contro il terrorismo.

Dalla sua liberazione, si dedica a presentare i suoi quadri al suo fan club di nostalgici della dittatura di Batista, composto in gran parte da veterani della Brigada 2506, assassini di bande mafiose e funzionari federali corrotti.

Al Big Five Club di Miami, Posada ha condiviso l'esposizione con un altro "artista-assassino", José Dioniso "Pozza di Sangue" Suarez Esquivel, condannato con il suo complice Paz, per l'omicidio dell'ex ministro cileno Orlando Letelier, e graziato da George W. Bush pochi giorni prima del 9/11.

La rivista nordamericana Salon ha rilevato che ha anche partecipato, scortato dai terroristi Pedro Remon e Reinol Rodriguez, ad un'attività pubblica di Alpha 55 nel ristorante Miami Havana della località Westchester.

Il Governo federale e lo stesso Stato della Florida spendono ogni anno milioni di dollari in operazioni di polizia sotto la direzione di "comando" statali che riuniscono decine di specialisti per lottare contro il terrorismo. Senza dubbio, quest'enorme apparato antiterroristico non si è mai interessato alle bande di Miami legate al terrorismo contro Cuba ed il Venezuela.

Quest'apparato è così protetto nel suo santuario di Miami, che la rappresentante repubblicana Ileana Ros-Lethinen ha assistito il 6 aprile 2008 ad una riunione pubblica organizzata da un'organizzazione terroristica di Miami, legata alla CIA, dove era presente anche Luis Posada Carriles. •

## Posada, Reinol ed Hector Fabian nel locale di Alpha 66

• L'impunità qui è totale: questo è Posada Carriles fotografato recentemente in un locale di Miami, (tollerato), del gruppo terrorista Alpha 66.

A sinistra il "Capo Militare" dell'organizzazione, Reinol Rodriguez, complice nell'assassinio del giovane cubano Carlos Muñoz Varela,

a Puerto Rico e di varie cospirazioni, tra le quali il tentativo d'uccidere Fidel a Panamá nel 2000.

Al centro, Héctor Francisco Alfonso Ruiz, conosciuto con lo pseudonimo di Héctor Fabián, terrorista, che tra molte altre azioni ha partecipato agli attentati con

bombe contro quattro agenzie di spedizioni di pacchi a Cuba, nel 1972; ha pianificato un attentato contro l'ambasciata di Cuba in Messico, nel 1973, ed ha partecipato per conto della CIA a vari piani di attentati contro Fidel, dal 1973 al 1979. •



## Fidel a Playa Girón

• Quando a Cuba si parla di Fidel, molti lo chiamano Padre, altri leader indiscutibile della Rivoluzione. Molti "il rivoluzionario più importante d'America nel XX e nel XXI secolo. Comunque il Comandante.

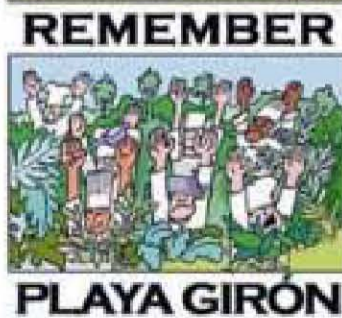
Nell'aprile del 1961, gli Stati Uniti, forse boriosi per le vittorie di Pirro ottenute in America Latina, forse pensando che la Rivoluzione cubana era troppo giovane per sopravvivere, forse perché nel loro pensiero ignorante della storia di questa piccola Isola, credevano che i loro mercenari sarebbero stati ricevuti a Cuba con mazzi di fiori, quei mercenari pagati e addestrati con l'obiettivo d'eliminare il processo di liberazione iniziato nel 1868 e culminato con la vittoria del gennaio del 1959.

Gli Stati Uniti sferrarono il loro

piano di guerra, quando il programma politico e socio-economico della Moncada era già compiuto. Ma Washington ebbe la sfacciataggine d'ordinare l'invasione della Baia dei Porci o Playa Girón, il 17 aprile, in una delle zone più povere di Cuba, dove giustamente si stava combattendo l'analfabetismo e dove i carbonai, gli uomini dalla palude, discriminati e umiliati sentivano per la prima volta che stavano riacquistando la loro dignità umana.

Il popolo di Cuba intero si alzò in piedi con Fidel quell'aprile così come lo farebbe oggi se fosse necessario nella veglia ad addio ai caduti negli attacchi che precedettero l'invasione a l'avana.

Cuba intera ascoltò Fidel dichiarare il carattere socialista della



Rivoluzione. Fidel in prima linea di combattimento nel Quartiere Generale montato di corsa nella Centrale Australia, la fabbrica di zucchero e quindi di corsa alla

spiaggia dove il meglio della gioventù cubana offriva la sua vita in garanzia del futuro.

Il Comandante in Capo dirigeva il contrattacco, ordinava di sparare contro le navi nemiche e muoveva l'allora piccola aviazione rivoluzionaria.

Meno di 72 ore furono sufficienti per far sì che il genio militare di Fidel, accompagnato dai suoi storici assessori, dai suoi uomini dell'esercito ribelle, dalla Polizia Nazionale Rivoluzionaria, dalla Milizia Nazionale rivoluzionaria nascente, dal popolo che esigeva le armi per combattere i mercenari che avevano osato calpestare il suolo della Patria.

I cubani sconfissero quei nemici immorali senza prestigio e senza onore di fronte alla storia, che poi furono scambiati in un giusto processo, con alimenti ed omogeneizzati per i bambini dell'Isola.

Fidel, il nostro Fidel, combattivo come sempre, lottò assieme agli umili, grati per sempre a lui e a coloro che confidarono nel loro leader. nel loro Comandante in Capo.

Saremo sempre grati a coloro che vissero quegli indimenticabili momenti, come coloro che non erano ancora nati ed oggi godono i privilegi offerti alle giovani generazioni dagli Eroi e dai martiri di Playa Girón.

Ancora una volta, Grazie Comandante per mantenere così in alto il nostro onore, per non permettere che ci rubassero le nostre conquiste, per rendere la gloria non solo a Cuba, ma a tutta l'America Latina e soprattutto per dimostrare agli Stati Uniti, sempre prepotenti, che dopo quella battaglia non sarebbero stati mai più lo stesso impero (Radio Metropolitana /Lidice Valenzuela). •





# La Decima Biennale ha superato sè stessa

Teresa Huerta

• La salute del medio ambiente ha convocato 24 artisti cubani.

“Salvare il pianeta azzurro” è il loro grido e la Decima Biennale de L’Avana è l’ambiente perfetto per questo reclamo: “Domani sarà troppo tardi”.

Roberto Chile è il curatore di questa mostra che s’ispira alle parole che il Comandante in Capo, Fidel Castro, disse concludendo il suo discorso nel Vertice delle Nazioni Unite su Medio Ambiente e Sviluppo, nel 1992: “Domani sarà troppo tardi per fare quello che dovevamo fare da molto tempo fa”.

Fidel lo disse per quel momento, per questo tempo e per quel medio ambiente che ci ricorda ognuna di queste opere, ci ricorda che i minuti stanno marcando la vita del pianeta che è, in ultima istanza, quella di tutti noi.

Chile commenta: “Non siamo statisti, nè ambientalisti, nè filosofi, ma semplicemente esseri umani, artisti, e ci siamo uniti per gridare a favore della Terra”.

Una ricca carriera come cameraman, editore e regista di documentari, Roberto Chile ha anche una buona esperienza come curatore, con incursioni nella video-arte e la fotografia digitale. In questo momento dirige il progetto “Ali a punta”, che propone un dialogo tra la musica, le belle arti e le arti visive.

Che l’arte da sola non possa salvare il mondo dal disastro che lo minaccia è una cosa che questo creatore infaticabile non dubita affatto, ma è anche convinto che si può contribuire a creare coscienze, mobilitare stati d’animo, costruire opinioni positive e unire volontà per l’azione.

Ventidue opere sono state realizzate per questa mostra.

Tra i suoi autori ci sono nomi di fama internazionale e altri che cominciano a far parlare il mondo artistico cubano.

Alicia Leal, Vicente Bonachea, Alfredo Sosabravo, José Fúster, Jacqueline Brito, Alan Pino, Yamilis Brito, sono alcuni degli artisti di queste opere, una miscela di generazioni, assieme alla varietà di stili e di tecniche che



arricchisce l’universo visivo dell’esibizione e rende manifesto l’impulso che ha motivato il tema relazionato.

Roberto Chile pensa che ogni artista ha fatto una proposta sincera, dai ventenni agli ottantenni ed i risultati sono d’altissimo livello.

La pentola bruciata di Fabelo, gli orologi di Mayito, la scatola di luce con le impressioni digitali di Mabel Poblet o l’implacabile conteggio delle ceneri di Eduardo Abela, tutti ci chiamano oltre che pensare ad attuare.

La Biennale è il punto d’incontro, dice Chile e come tale è capace di mobilitare le persone a favore dell’arte. È

vero diciamo che in questi giorni la gente è più ricettiva: quelli che vivono qui e quelli che ci visitano, e questo permette d’avere un ambiente favorevole per un’esposizione come questa.

Domani sarà troppo tardi! I creatori a favore del pianeta, cioè a favore della vita sono a disposizione di tutti “gli spettatori” nella galleria del Centro della Stampa Internazionale, dove la Calle 23 si lancia incontro al mare...

La decima Biennale ha superato sè stessa... •

## X BIENNALE

### Gli elefanti a L’Avana

• È una delle opere più sorprendenti della X Biennale de L’Avana.

Si tratta di un’installazione dell’artista José Emilio Fuentes.

Lui dice che è una metafora che nasce dal concetto di branco e delle sue strutture sociali.

L’arte della X Biennale de L’Avana prende d’assalto gli spazi pubblici della capitale e va oltre, con l’installazione delle sculture di José Emilio Fuentes.

Si tratta di un branco d’elefanti africani, realizzati in metallo a grandezza naturale, che s’alterna tra la Plaza Vieja e lo spiazzo del parcheggio davanti al Capitolio.

“L’Opera, ha dichiarato il suo autore, è una metafora sull’adattabilità e la resistenza del gruppo che nasce dal concetto di branco e dalle sue strutture sociali”. •



### Il riscatto della Guayabita del Pinar

Un arbusto endemico di Cuba

• La Guayabita del Pinar, un arbusto endemico dell’occidente cubano, sopravvive oggi in montagna e nelle parcelle di conservazione create per preservare la specie con cui si elabora un antico liquore, esclusivo dell’Isola.

Il progetto sviluppato dagli esperti locali vuole riscattare la varietà, molto apprezzata dagli abitanti del luogo, che ha sofferto una progressiva diminuzione della sua propagazione.

Anticamente la Psidium Salutare cresceva tra i pini della savana, ma lo sviluppo delle zone rurali e il maneggio intensivo dei boschi ha spinto la Guayabita verso luoghi poco accessibili, affermano gli esperti dell’università territoriale Hermanos Saíz.

Queste semine in spazi controllati favoriscono la sua vita e rendono possibile il miglioramento genetico della pianta, un arbusto che non supera i 230 centimetri.

I frutti si usano come materia prima in una delle industrie di liquori più piccola del mondo, dove si elabora la Guayabita del Pinar, un liquore tipico di questo estremo di Cuba.

Fu in epoche remote che gli abitanti di Vueltabajo (anche così si conosce la zona), scopersero i poteri di questo minuscolo albero.

Si racconta che il liquore che si ottiene con la macerazione dei frutti era il preferito dai coltivatori di tabacco della regione per sopportare il freddo e l’umidità dei campi.



Con il passare degli anni è diventato un rito offrire questo tradizionale liquore alle personalità e brindare nei giorni di festa e nelle occasioni speciali con la Guayabita.

La reputazione del liquore ottenuto in maniera rustica in diversi siti di Pinar del Río ha propiziato l’edificazione di una fabbrica, alla fine del XIX secolo, che è in funzione ancora oggi come una reliquia della città.

In vecchie botti di cedro la Guayabita si riposa e vince premi e allori nelle gare cubane e internazionali del settore.

Le semine della specie in parcelle regolate contribuirà a perpetuare l’originale pianta che dà vita ad uno dei simboli di Cuba. (AIN). •





José Ramón Fernández, Esteban Lazo ed alcuni importanti ospiti latinoamericani



Comincia la grande festa dello sport

# Inaugurati i Giochi dell'ALBA

**Il Venezuela, favorito in questa 3<sup>a</sup> edizione, partecipa con 630 atleti; il Cile ha una delegazione di 180 sportivi, l'Ecuador 174 e la Bolivia 62.**

FOTO RICARDO LÓPEZ HEVIA

• I III Giochi dell'Alternativa Bolivariana per le Americhe (ALBA), patrocinati da Cuba e Venezuela, sono stati inaugurati a L'Avana con Venezuela, Cile, Ecuador ed il paese anfitrione con le rappresentazioni più numerose. Atleti di 25 paesi, animeranno sino al giorno 27 – quando questo giornale sarà già in stampa – questi Giochi che prevedono competizioni in 30 discipline ufficiali e altre quattro come esibizioni. Il vicepresidente del Consiglio dei Ministri e titolare del Comitato Olimpico Cubano (COC), José Ramón Fernández, ha dichiarato aperto l'appuntamento sportivo, che si svolgerà negli stadi e nelle installazioni di 14 province cubane e nel Municipio Speciale Isola della Gioventù. I ministri allo Sport del Venezuela, Victoria Mata; del Cile, Jaime Pizarro;

dell'Ecuador, Sandra Vela, e il presidente del Comitato Olimpico della Bolivia, Jorge España, hanno partecipato all'apertura. Il ministro allo sport cileno, Jaime Pizarro, ha dichiarato ai giornalisti che i Giochi dell'Alba sono una buona sfida per continuare il processo di preparazione degli atleti cileni per i Giochi del Sud, i Panamericani e le prossime Olimpiadi. Cuba parteciperà con una delegazione di oltre 4.000 componenti, di cui 800 atleti che competeranno nelle 30 specialità ufficiali e le quattro d'esibizione: rugby, racquetball, apnea e bocce creole. Il pugilato riunirà un centinaio di atleti in lizza, di undici diversi paesi e sarà lo sport con la maggior partecipazione, hanno annunciato gli organizzatori. Sono iscritti pugili di differenti nazioni, tra cui: Guatemala (8), Kazakistan (7), Germania (13), Bahamas (2), Bolivia (6), Cile (3),

Repubblica Dominicana (3) e Sri Lanka. Cuba ha già accolto nel 2005 i Giochi, e in quella occasione parteciparono 707 sportivi stranieri di 15 paesi, il Venezuela con la delegazione più numerosa. Quest'anno l'Ecuador partecipa con una delegazione di 174 sportivi, ha informato il Comitato Olimpico Ecuatoriano (COE), aggiungendo che gli ecuadoriani parteciperanno in 22 delle 35 discipline dei Giochi. L'Ecuador competirà in atletica, pallacanestro, pugilato, canottaggio ciclismo, scherma, ginnastica, judo, karate, sollevamento pesi, lotta, nuoto, pattinaggio, pentatlón moderno, canottaggio, taekwondo, ping pong, tiro con l'arco, tiro, triatlón, vela, pallavolo. Per gli ecuadoriani si tratta d'una competizione preparatoria per i Giochi Bolivariani di Sucre 2009, che inizieranno il ciclo Olimpico che concluderà a Londra nel 2012.

Le gare del torneo di scacchi dei III Giochi dell'ALBA si stanno svolgendo nei grandi saloni del museo Ignacio Agramonte, della città di Camagüey. Gli scacchisti che giocheranno sono della Bolivia, Venezuela, Cuba con due gruppi, A e B - e di Camagüey. A questi giochi partecipano 1104 stranieri di cui 786 sportivi e 318 tecnici. I paesi in competizione sono Colombia, Ecuador, Puerto Rico, Repubblica Dominicana, Cile, Guatemala, Messico, Perù, Venezuela, Panama, Haiti, Francia, Repubblica Popolare del Congo, Lesotho, Germania, Kazakistan, Sri Lanka e Canada. "Se stiamo qui è per continuare ad apprendere dagli insegnamenti dello sport cubano, che è il maestro per molti nazioni della regione", è stato commentato da vari tecnici e responsabili del settore parlando alla stampa dopo l'inaugurazione dei Giochi. (AIN/PL) •



La delegazione del paese anfitrione



La campionessa di ciclismo, Yumari González, legge il giuramento



## LE RIFLESSIONI DEL COMPAGNO FIDEL



# Sul blocco non si è detta una parola

da CubaDebate

• Il governo degli Stati Uniti ha annunciato attraverso la CNN che questa settimana Obama visiterà il Messico, iniziando il suo viaggio verso Puerto España, in Trinidad y Tobago, dove sarà tra quattro giorni per partecipare al Vertice delle Americhe.

Ha annunciato una riduzione di alcune odiose restrizioni imposte da Bush ai cubani residenti negli Stati Uniti, per visitare i loro familiari in Cuba.

Quando si è indagato se queste prerogative riguardavano anche altri cittadini nordamericani, la risposta è stata che non erano autorizzati.

Del blocco, che è la misura più crudele, non è stata detta nemmeno una parola.

Così si chiama pietosamente ciò che costituisce una misura genocida.

Il danno non si misura solo per i suoi effetti economici. Costa costantemente vite umane e provoca sofferenze dolorose ai nostri cittadini.

Numerose attrezzature per diagnosi e medicinali vitali non li possiamo comprare anche se provengono dall'Europa o dal Giappone, se sono state utilizzati componenti o programmi degli Stati Uniti.

Le restrizioni relazionate con Cuba le devono applicare le imprese degli Stati Uniti che producono beni e prestano servizi in qualsiasi parte del mondo, in virtù dell'extra territorialità.

Un influente senatore repubblicano, Richard Lugar con altri senatori del suo stesso partito nel Congresso e un altro numero di importanti senatori democratici chiedono l'eliminazione del blocco. Sono state create le condizioni per far sì che Obama impieghi il suo talento in una politica costruttiva che ponga fine a quella che è sempre fallita durante quasi mezzo secolo.

D'altro canto il nostro paese ha resistito ed è disposto a resistere quanto sarà necessario. Non dà la colpa a Obama per le atrocità commesse da altri governi degli Stati Uniti. Non questiona nemmeno la sua sincerità o il

suo desiderio di cambiare la politica e l'immagine degli Stati Uniti.

Comprende che ha sferrato una battaglia molto difficile per essere eletto, per via di pregiudizi di secoli.

Partendo da questa realtà, il Presidente del Consiglio di Stato di Cuba ha espresso la sua disposizione a dialogare con Obama e, sulla base del più stretto rispetto della sovranità, normalizzare le relazioni con gli Stati Uniti.

Alle 14.30 il capo dell'Ufficio d'Interesse di Cuba in Washington, Jorge Bolaños, è stato contattato dal vice segretario di Stato, Tomas Shannon, nel Dipartimento di Stato.

La conversazione è stata esattamente quella riferita e segnalato dalla CNN.

Alle 15.15 è iniziata una lunga conferenza stampa. L'essenza di quanto è stato detto è contenuta nelle parole testuali dell'assessore presidenziale per

l'America Latina, Dan Restrepo, che ha dichiarato:

"Oggi il presidente Obama ha ordinato che si prendano alcune misure e certi passi per stendere la mano al popolo cubano, per appoggiare il suo desiderio di vivere nel rispetto dei diritti umani e poter determinare il suo stesso destino e il destino del suo paese.

Il presidente ha dato istruzioni ai Segretari di Stato, Commercio e Tesoro, perchè pongano in marcia le azioni necessarie per eliminare tutte le restrizioni agli individui, per far sì che possano visitare i loro familiari nell'Isola e mandare rimesse. Inoltre ha dato istruzioni per far sì che si facciano dei passi che permettano il flusso libero delle informazioni tra il popolo cubano e coloro che stanno in Cuba e il resto del mondo e per facilitare la consegna di risorse umanitarie inviate direttamente al popolo cubano.

Prendendo queste misure per aiutare a chiudere la breccia tra le famiglie cubane divise e promuovere il flusso libero d'informazioni e articoli di aiuti umanitari per il popolo cubano, il Presidente Obama sta sforzandosi per compiere gli obiettivi che ha fissato

durante la campagna elettorale e da quando ha assunto il mandato.

Tutti coloro che credono nei valori democratici di base, anelano una Cuba che rispetti i diritti umani, politici, economici, basici per tutto il suo popolo. Il Presidente Obama considera che queste misure aiuteranno a rendere questo obiettivo una realtà. Il Presidente incita tutti coloro che condividono questo desiderio a continuare ad impegnarsi in un fermo appoggio per il popolo cubano. Grazie".

Alla fine della conferenza, l'assessore ha confessato con franchezza: "Tutto si fa per la libertà di Cuba".

Cuba non applaude il mal chiamato Vertice delle Americhe, dove i nostri paesi non discutono a pari condizioni. Se servisse a qualcosa, sarebbe per fare analisi critiche di politiche che dividono i nostri popoli, saccheggiano le nostre risorse e ostacolano il nostro sviluppo.

Adesso ci manca solo che Obama convinca tutti i presidenti latinoamericani che il blocco è inoffensivo.

Cuba ha resistito e resisterà. Non stenderà mai le sue mani chiedendo elemosine. Andrà avanti a fronte alta, cooperando con i popoli fratelli dell'America Latina e dei Caraibi, ci siano o meno Vertici delle Americhe o sia presidente degli Stati Uniti Obama o un uomo o una donna, o un cittadino bianco o un cittadino nero.

Fidel Castro Ruz – 13 Aprile del 2009  
Ore 18.12

( Traduzione Gioia Minuti ) •

## Il collega Fidel



Idania Pupo Freyre

• Tutti noi che abbiamo esercitato il giornalismo sportivo sappiamo quanto sia complesso il nostro lavoro, perché nei quotidiani, nelle riviste, nei programmi radiofonici e televisivi, lo spazio dedicato allo sport è uno dei più seguiti e di maggior preferenza.

Inoltre, lavoriamo per un lettore, ascoltatore o spettatore che conosce molto bene il tema.

La maggioranza di loro appunta fatti, dati, statistiche ed ogni tipo d'informazione del suo sport preferito e questo ci obbliga a studiare e documentarci molto, per essere preparati al momento di commentare, fare pronostici ed offrire punti di vista.

Grazie alle mie esperienze, costruite in 30 anni di professione, conosco le difficoltà del lavoro, e per questo sto apprezzando molto l'incursione del nostro Fidel nel giornalismo sportivo con le sue Riflessioni.

Il leader della Rivoluzione cubana ha analizzato il Classico Mondiale di Baseball, dai suoi aspetti concettuali, fino allo stesso fatto sportivo.

Con un linguaggio semplice e comprensivo scrive sui risultati della squadra di Cuba, delle individualità emergenti, degli errori commessi e delle loro conseguenze.

Affronta con sicurezza gli aspetti tecnici e tattici del baseball e parla della ricca gamma di strategie logiche del baseball, mentre propone la rotazione dei lanciatori ed offre la sua opinione sull'utilizzo dei mancini e dei destri in determinati momenti.

Fidel espone anche il carattere di merce del giocatore professionista, manipolato secondo interessi economici molto marcati, senza considerare il sentimento patrio che ognuno di loro può sentire per rappresentare le rispettive nazionali nel Classico o in qualsiasi altro evento sportivo.

Uno dei concetti che più mi ha colpito nelle Riflessioni di Fidel sul Classico di baseball è quello che dice: "I nostri migliori e più degni atleti, quelli che non si fanno corrompere, non si vendono, non tradiscono il loro popolo e la loro Patria, sono quelli che ci rappresentano con onore nelle gare internazionali".

E Fidel scrive del baseball con cognizione di causa sufficiente, perché lo ha praticato in distinti momenti della sua vita. Proprio adesso, a San Pablo di Yao, si sta ristrutturando un campo dove, nell'ottobre del 1966, Fidel Castro ha giocato come lanciatore contro i contadini della Sierra Maestra.

Il leader cubano ha scritto del baseball, da questa alta tribuna rappresentata dalle Riflessioni, da cui denuncia, spiega, mette

in guardia, informa, analizza... su tanti diversi temi, che vanno dall'ecologia allo sport.

Tutto il pensiero filosofico di Fidel è implicito nelle sue Riflessioni, divenute centro del dibattito mondiale quando sono diffuse nella grande rete Internet e in centinaia di quotidiani, riviste, notiziari della radio e della televisione di molti paesi.

Le sue Riflessioni non sono semplici articoli che coprono spazi nella stampa.

Ogni tema è una denuncia precisa, un solido avvertimento su problemi cruciali che toccano milioni di persone, tra questi lo sport mercenario.

Questi testi rimarranno, con il trascorrere degli anni, per evidenziare che Fidel, come un profeta, ha vaticinato il destino del mondo, ha osservato, con la sua visione chiara e sicura, i problemi più diversi che possono porre fine al grande tesoro della creazione umana.

Oggi che il mondo si agita tra guerre di conquiste e di dominio, tra lo sterminio ecologico, la fame, l'impagabile costo dei servizi medici, il terrorismo, la povertà crescente, le crisi politiche ed economiche, Fidel continua ad alzare la sua voce, potente, sicura, piena di verità, lanciando appelli per raggiungere il suo sogno: "Un mondo diverso e migliore, che è possibile". •



# I membri del Caucus Nero a L'Avana

• Il Generale d'Esercito Raúl Castro Ruz, Presidente della Repubblica di Cuba, ha incontrato all'inizio del mese i membri del Caucus Nero del Congresso degli Stati Uniti, che hanno realizzato una visita a Cuba.

Il gruppo era composto dai rappresentanti federali democratici Bárbara Lee, dello Stato della California e presidentessa del Caucus Nero, Melvin Luther Watt (Carolina del Nord), Bobby Rush (Illinois), Marcia L. Fudge (Ohio), Emanuel Cleaver II (Missouri) e Laura Richardson (California); inoltre Patrice Willoughby, assistente esecutiva del Caucus Nero, ed Eulada Watt, moglie del congressista Melvin Luther Watt.

In un ampio scambio di criteri, durante l'incontro sono stati affrontati diversi temi, sottolineando la possibile, futura evoluzione delle relazioni bilaterali ed i vincoli economici con la presenza al potere d'una nuova amministrazione nordamericana.

Raúl ha ratificato la posizione cubana esposta in forma trasparente in molti interventi pubblici e che coincide con i principi mantenuti in maniera invariabile da Cuba durante 50 anni: la disposizione al dialogo su qualsiasi tema, mantenendo come unica premessa l'assoluto rispetto dell'indipendenza nazionale e il diritto assoluto di ogni popolo all'autodeterminazione.

Il Compagno Fidel che a sua volta ha incontrato alcuni membri del Caucus Nero, ha scritto in una sua riflessione: "Raúl mi ha parlato della magnifica impressione che gli hanno lasciato durante l'incontro con loro, che è durato quasi quattro ore. Quando Barbara Lee è giunta a casa accompagnata da Bobby Rush, congressista democratico per l'Illinois e Laura Richardson, per la California, assieme al Ministro del CITMA, José Miyar Barrueco, che per molti anni è stato segretario del Consiglio di Stato, erano le 11.35, il cielo si era rasserenato e c'era un sole radiante sul cortile.

Sono stato molto contento di vedere di nuovo Barbara e d'aver la possibilità di salutare personalmente Bobby e Laura, i cui nomi mi erano già familiari per le loro parole e gli incontri con Raúl, Alarcón, Bruno, Miyar e i familiari dei Cinque Eroi. L'incontro con me è durato 1 ora e 45 minuti, dice l'orologio, ma in realtà mezzo minuto, se mi attengo alla velocità con cui è trascorso e al desiderio d'ascoltarli.

Ho raccontato brevemente le esperienze vissute in due anni e sette mesi di ricovero ospedaliero e le attività a cui mi dedico adesso. Ho spiegato quel che ho appreso in questo periodo di reclusione obbligatoria e soprattutto il mio grande interesse per quel che accade nel mondo e in modo speciale negli Stati Uniti, raccogliendo notizie e concentrandomi nello studio.

Ho ricordato che li avevo invitati per ascoltarli e che stavo dimenticandomi quello che mi interessava di più: conoscere le loro opinioni.



JUVENAL BALAN

È stato confortante l'interesse e la profondità con cui hanno esposto i loro punti di vista, la sincerità e la qualità dei loro discorsi semplici e profondi.

I tre riflettono trasparenza e orgoglio per i loro compiti, la loro organizzazione, la loro lotta ed il loro paese. È evidente che conoscono Obama e riflettono fiducia, sicurezza e simpatia per lui. Barbara è orgogliosa di presiedere il Caucus Nero e di partecipare attivamente alla politica del suo paese con un nuovo brio ed ottimismo; è orgogliosa di suo figlio, maschio, che era lontano dal nascere quando trionfò la Rivoluzione e dei suoi cinque nipotini.

Lei aveva votato, sola, contro la guerra genocida di Bush in Iraq.

Fu una prova insuperabile del suo coraggio politico e merita tutti gli onori.

Ha ricordato soprattutto Dellums, che la portò a Cuba per la prima volta, quando lei era la sua assistente e stettero con me, in un cayo, conversando per molte ore. Lui non è più legislatore, mi racconta, ma è il sindaco di

Oklahoma, al servizio di 400.000 abitanti, e mi parla anche della ex congressista che visitò Cuba con Dellums e che ha già 98 anni ed ha inviato affettuosi saluti".

La delegazione di congressisti democratici statunitensi in visita a Cuba ha reso omaggio al reverendo Martin Luther King, a 41 anni dal suo assassinio ed ha ricordato il legato del combattente per i diritti civili in una cerimonia a cui ha partecipato anche il reverendo cubano Raúl Suárez, direttore del Centro Memoriale - e deputato dell'Assemblea Nazionale - che porta il nome dello scomparso leader afroamericano.

Suárez ha sottolineato che Martín Luther King è andato al di là dell'ambito religioso nel suo impegno di lotta contro la povertà e l'ingiustizia ed ha ricordato il 42° Anniversario del suo "Testamento della Speranza", nel quale pronunciò la celebre frase "Io ho un sogno" (I have a dream).

"Quel sogno ed altri dei nostri leaders del passato, poco a poco diventano realtà" ha assicurato il congressista Michael Honda. •

## “Lottando” per il mensile

Orlando Oramas León

• "Gli oppositori cubani chiedono ad Obama che i fondi per la dissidenza non vengano sviati".

Il titolo è di una nota dell'agenzia AFP, che informa su un messaggio inviato al presidente Barack Obama dai controrivoluzionari nell'Isola, molto preoccupati per il futuro dei fondi consegnati da Washington ai suoi mercenari interni.

"Se il Governo degli USA non può garantire d'ora in avanti che gli aiuti per la promozione della democrazia in Cuba giungano realmente in maniera prioritaria (...) all'interno del nostro paese, allora sarà meglio ritirare questi fondi ed utilizzarli per altri obiettivi", segnala il messaggio.

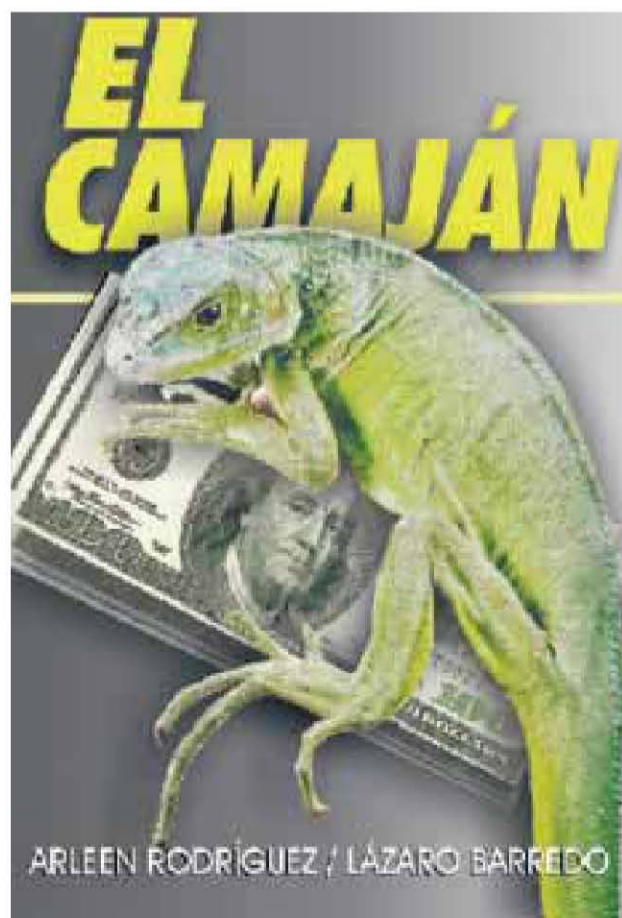
Un chiaro e pubblico riconoscimento del fatto che la detta dissidenza in Cuba è un appendice mantenuta con il denaro di Washington.

Il documento dichiara che è "scandaloso e fraudolento che la maggior parte di queste risorse che provengono dal contribuente nordamericano, salvo onorevoli eccezioni, sia spesa o meglio sciupata in maniera capricciosa e irresponsabile".

Non c'è nulla di nuovo in queste affermazioni denunciate anche dall'Ufficio Generale dei Conti - GAO - del Congresso nordamericano.

Le sue investigazioni hanno incontrato frodi scandalose sino a "spese discutibili nel maneggio delle agenzie federali e dei gruppi controrivoluzionari", fatte con i fondi che l'amministrazione Bush ha consegnato a milioni per sovvertire l'ordine in Cuba e nutrire i suoi gruppi di terroristi a Miami.

In alcune occasioni questa assistenza è servita per soddisfare determinate agende politiche che hanno trattato e cercano di dividere la resistenza democratica interna e sono state utilizzate all'estero in iniziative o propositi che non hanno nulla a che vedere con il principale obiettivo, dice la lettera per Obama.



Possono sembrare ragioni etiche ed altruistiche quelle che muovono ora coloro che hanno vissuto e vivono dei fondi maltolti ai contribuenti nordamericani, la cui maggioranza, secondo la senatrice Bárbara Lee, si oppone al blocco imposto a Cuba.



Ma non c'è niente più lontano dalla verità: non esiste una briciola di vergogna nel riconoscere che una potenza straniera, la stessa che ha imposto il blocco per mezzo secolo a Cuba, che ha preparato, finanziato e armato aggressioni di ogni tipo contro il nostro popolo, è quella che sostiene individui e gruppetti che fanno della controrivoluzione e il mercenarismo il loro modo di vita.

Dietro a queste righe indirizzate al nuovo presidente degli Stati Uniti si legge chiaramente "Fatti da parte, che li mi metto io!", atteggiamento che caratterizza coloro che vivono del sussidio della SINA e si fanno chiamare da "ex prigioniero politico" a "giornalista indipendente".

Sono tutti uguali, gli uni e gli altri...tutti lottando per ricevere il loro "mensile".•



# Si accelera la costruzione di uno Stato plurinazionale

Mario Hubert Garrido

• Con la promulgazione della Legge Elettorale Transitoria che viabilizza le elezioni generali del prossimo 6 dicembre e le regionali dell'aprile del 2010, la Bolivia accelera oggi la costruzione di uno Stato plurinazionale.

La norma è stata firmata dal capo dello Stato, Evo Morales, di fronte a migliaia di rappresentanti di organizzazioni sociali e dopo sei giorni di sciopero della fame volontario, una misura di pressione che ha obbligato a cedere quei membri dell'opposizione che boicottavano l'approvazione del progetto nel Congresso.

Oltre ad eleggere il presidente ed il vice presidente del paese, la Legge permette che si decida nelle urne chi saranno gli integranti della futura assemblea legislativa plurinazionale.

In questo nuovo Parlamento bicamerale avranno voce e corpo sette rappresentanti delle comunità indigene.

"Si tratta di un lungo processo che ha le radici nella nuova Costituzione approvata il 25 gennaio scorso dalla maggioranza dei votanti", ha ricordato lo stesso Morales.

Nel testo si definisce la Bolivia come uno Stato unitario, sociale, di diritto, pluri nazionale, comunitario, libero, indipendente e sovrano.

Inoltre, democratico, interculturale, decentralizzato e con autonomie.

La nuova Costituzione stimola il riconoscimento alla diversità in una nazione così ricca di cultura e difende



l'unità nazionale ed il diritto dei popoli originari.

Morales per questo ha chiamato la popolazione a prepararsi per le elezioni della fine dell'anno, dove sarà in gioco la strategia di mantenere il potere del popolo, minacciato da nuove manovre della destra, come ha spiegato.

In questo senso ha sollecitato una partecipazione di massa alla consultazione per poter garantire il processo di cambio guidato dal Movimento al Socialismo, MAS.

"Possiamo ottenere il 60% o il 70%... dipende solo da noi", ha assicurato Evo, mentre mille voci gridavano: "Adesso sì! 90% 90% 90%..."

Con la nuova legge s'incammina la campagna per dare un impulso alla candidatura dell'attuale capo dello Stato, ha affermato il presidente della Coordinatrice Generale per il Cambio (CONALCAM), Fidel Surco.

Il dirigente sociale ha precisato che la campagna s'estenderà in ogni angolo della Bolivia.

Inoltre ha anticipato che sarà una lotta senza tregua contro i nemici della rivoluzione democratica e culturale.

Morales ha segnalato che in vista delle elezioni i dirigenti parlamentari del governante Movimento al Socialismo (MAS) ed anche i cittadini dovranno stare all'erta per via delle nuove manovre di una destra impegnata a mantenere i suoi privilegi.

"Ci sono persone in Bolivia addestrate a manipolare, ingannare e far sì che la gente si sbaglia, per poi togliere prestigio al processo rivoluzionario" ha spiegato Evo.

Il vicepresidente del paese e massima autorità nel Congresso, Álvaro García, ha dichiarato che sono già terminati i tempi in cui l'esecutivo ed il legislativo erano oggetto di manipolazioni e sabotaggi, in mano degli avversari, ed ha chiesto un appoggio massivo per Evo Morales.

L'alto funzionario ha segnalato che la Bolivia non necessita più un Senato dominato dai partiti tradizionali, ma da uomini e donne impegnati nelle trasformazioni sociali a beneficio della maggioranza dimenticata.

"Le forze della destra nel Senato si trincerano perché non vogliono elezioni in dicembre, perché si sentono sconfitte, senza programmi di governo, divise, senza appoggio sociale, senza candidati", ha sottolineato.

Inoltre ha ricordato che nella Camera Alta ci sono 150 leggi in ritardo, già approvate dai deputati - qui il governo ha la maggioranza - come la norma contro la corruzione, detta Marcelo Quiroga Santa Cruz, contro una realtà che non si ripeterà mai più.

Il governo boliviano ha denunciato che l'opposizione cerca di unirsi attraverso un detto Consiglio Nazionale Democratico (CONALDE) che raggruppa i prefetti di Santa Cruz, Beni, Tarija e Chuquisaca, ferrei oppositori di Evo Morales.

Questo gruppo ha minacciato un incontro dei suoi leaders nella città di Tarija, per organizzare nuovi attacchi contro il governo e, tra questi, la domanda di dimissioni dell'attuale presidente della Corte Nazionale Elettorale, José Luis Exeni.

# Il 90% delle armi dei narcotrafficcanti proviene dagli USA, denuncia l'ambasciatore messicano

• L'ambasciatore Messicano negli Stati Uniti, (USA), Arturo Sarukhan, ha denunciato in questi giorni alla televisione statunitense che il 90% delle armi utilizzate dai cartelli della droga messicani proviene da questo paese.

Inoltre per il diplomatico la fine della normativa che regolava la vendita d'armi d'assalto e semiautomatica, scaduta negli USA nel 2004, è direttamente relazionata all'aumento di morti e della violenza legata al narcotraffico messicano, che tra il 2008 ed i primi mesi del 2009, ha fatto registrare 7mila morti ammazzati.

In queste dichiarazioni di Sarukhan, fatte nel corso di un'intervista rilasciata all'emittente statunitense CBS, il diplomatico non chiede direttamente al Congresso degli USA il ristabilimento della normativa, eliminata per le pressioni del partito Repubblicano (estrema destra) e di organizzazioni come l'Associazione Nazionale del Fucile. (NRA).

Tuttavia ha considerato che "il suo ristabilimento potrebbe tenere un profondo impatto sul numero di armamenti di grosso calibro che finisce in Messico".

Sarukhan ha spiegato che "l'aspetto chiave", adesso, non è da che paese provengono le armi, ma vedere in che modo gli USA possono aiutare il Messico affinché questi armamenti da guerra non superino la frontiera, rafforzando ancora di più i cartelli della droga messicani.

"L'aspetto chiave è sapere come gli USA ci possono aiutare a tagliare questo traffico di armi e soldi, che permette ai cartelli della droga in Messico di disporre delle risorse necessarie per corrompere ed ammazzare", ha detto Sarukhan nell'intervista diffusa a pochi giorni dalla prima visita ufficiale a Città del Messico del presidente statunitense Barack Obama.

Il tema del traffico di fondi ed armi, che centerà l'incontro tra Obama ed il presidente messicano, Felipe Calderon, fa parte inoltre di una delle iniziative che il congresso del paese latinoamericano cercherà di incorporare al programma del Consiglio di Sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), presieduto dal Messico.

Arturo Sarukhan ha spiegato che se i maggiori sequestri di carichi di granate provengono da paesi del Centro e Sud America, la stragrande maggioranza delle armi d'assalto arriva dal nord.

"Certamente, la maggioranza delle granate che abbiamo sequestrato proviene dal Centro e dal Sud America, ma la maggioranza delle armi d'assalto, il 90%, proviene dagli Stati Uniti", ha assicurato Sarukhan, rispondendo se i suoi calcoli sul traffico di armi che arrivano dalla frontiera con gli USA non erano esagerati, perché alcuni legislatori repubblicani hanno considerato che il traffico d'armi d'assalto verso il Messico arriva appena al 17%.

Le denunce dell'ambasciatore messicano coincidono con la pubblicazione di un'indagine di agenzie statunitensi, dove si assicura che i gruppi del crimine organizzato messicano ed i loro multimilionari guadagni sono riusciti a sedurre almeno 20 grandi gruppi statunitensi, che si sono alleati a questi cartelli e controllano già il 58% del mercato della droga in questo paese.



Lo studio è stato realizzato dalla Valutazione Nazionale sulla Minaccia di Droghe nel 2009, coordinata dal Centro Nazionale d'Intelligence per Stupefacenti del Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti ed elaborata sulla base dei dati di oltre 20 agenzie di sicurezza e dipendenze governative, tra cui la CIA (Agenzia Centrale d'Intelligence) e la DEA (Agenzia Antidroga degli USA).

Lo studio rivela una situazione allarmante: le bande coinvolte, molte di queste d'origine latina, commercializzano stupefacenti, principalmente al dettaglio, in zone urbane, suburbane e in aree rurali.

"Molte di queste bande hanno incrementato recentemente la loro partecipazione alla vendita della droga ed hanno rafforzato la loro relazione con organizzazioni criminali dedite al narcotraffico, ottenendo accesso a più fondi", sottolinea la relazione.

Le autorità statunitensi hanno identificato una ventina di bande statunitensi che aggruppano circa 700.000 antisociali, che hanno stretto alleanza con i gruppi della droga messicani più influenti, forniscono la mercanzia e la fanno distribuire in circa 250 città.

"I trafficanti di droghe messicani, principalmente i cartelli di Sinaloa, del Golfo, Juarez e Tijuana, hanno relazioni di lavoro con almeno 20 bande che operano in comunità urbane e suburbane degli USA", spiega la relazione.

"Sebbene le bande statunitensi sembrano non prendere parte alla struttura formale delle organizzazioni messicane dedicate al narcotraffico, le utilizzano per la distribuzione degli stupefacenti e l'incasso dei guadagni", continua lo studio.

Le bande in questione sono: "18 Street", "Bandidos", "Barrio Azteca", "Black Guerrilla Family", "Bloods", "Crips", "Floresca 13", "Gangster Disciples", "Hells Angels", "Hermanos de Pistoleros Latinos" e "Latin Kings". Ci sono anche i gruppi "Mara Salvatrucha MS-13", "Mexican Mafia (La Eme)", "Mexikanemi", "Mongols", "Nortefios", "Sureños", "Tango Blast", "Texas Syndicate" e "Vagos".

Non solo le bande legate ai messicani infrangono quotidianamente le leggi statunitensi, ci sono anche gruppi che servono i narcotrafficcanti asiatici, principalmente cinesi e vietnamiti, presenti in almeno 100 regioni degli Stati Uniti.

Le otto bande locali che commercializzano la droga proveniente dall'Asia sono: "Asian Boyz", "Asian Warriors", "Black Dragons", "Black Star", "Flying Dragons", "Tiny Rascal Gangsters", "Vietnam" e "Wah Ching".



# Né giornalisti, né indipendenti

Più che l'obiettività della notizia, nella Sezione d'Interessi degli Stati Uniti a L'Avana si insegna a manipolare l'informazione

M. H. Lagarde

Lo scorso 12 marzo, Reporter senza Frontiere ha incluso Cuba in una lista di 12 paesi che, secondo detta organizzazione, sono "nemici di internet". Benoît Hervieu, responsabile per le Americhe di RSF, ha dichiarato alla BBC Mondo che nell'isola l'uso di internet è molto limitato ed è inoltre sottoposto a vigilanza. "Per esempio, noi possiamo ricevere alcuni messaggi di dissidenti cubani via internet, ma è qualcosa molto irregolare", ha spiegato.

In una riunione della SIP (la Società Interamericana della Stampa che riunisce gli editori), svoltasi recentemente ad Asuncion, Paraguay, il presidente della commissione della libertà di stampa, Robert Rivard, ha affermato su Cuba che "la cosa più evidente è l'assoluta repressione verso la stampa indipendente e la libertà d'espressione". A quali messaggi e a quale stampa indipendente si riferiscono Hervieu e Rivard? Com'è stato detto in altre occasioni, i cosiddetti giornalisti indipendenti non sono né giornalisti e molto meno indipendenti.

## SEZIONE D'INTERESSE O FACOLTÀ UNIVERSITARIA?

Come parte della strumentazione politica del II Capitolo della Legge Torricelli, dagli anni '90 la Sezione degli Interessi degli Stati Uniti all'Avana (SINA) si è dedicata a fabbricare, presso la propria sede, la cosiddetta stampa indipendente e i principali caporioni e gruppi d'opposizione a Cuba. "L'Associazione dei Giornalisti Indipendenti", formata da un ridotto gruppuscolo di controrivoluzionari, è stata lanciata la prima volta, da un funzionario della SINA, il 19 ottobre 1993, alla presenza della stampa estera e del corpo diplomatico accreditato nell'isola.

Un decennio dopo, durante il periodo 2004-2005, la Facoltà di Giornalismo della SINA, ha raggiunto un incremento quantitativo e qualitativo della sua attività d'insegnamento sovversivo in corrispondenza al milionario aumento dei fondi governativi statunitensi, destinati ad accelerare la transizione politica a Cuba, approvato nel giugno 2003 dall'allora presidente George W. Bush.

Solo nel 2007, la Sezione ha organizzato, per preparare mediante corsi i nuovi "giornalisti", dodici incontri, cifra che è salita a 32 nel 2008. Anche in quest'occasione, la crescente passione per il giornalismo nella SINA è stata soggetta all'aumento dei fondi destinati a rovesciare la Rivoluzione Cubana.

Bisogna ricordare che il piano Bush ha aumentato i finanziamenti alla sovversione interna ed alle campagne propagandistiche contro Cuba.

È stato creato il "Fondo Cuba per Futuro Democratico", al quale sono stati assegnati 80 milioni di dollari, in due anni, suddivisi come segue: 31 milioni di dollari per appoggiare la controrivoluzione interna e creare una "società civile" sullo stile nordamericano; 10 milioni di dollari per borse di studio e corsi di formazione in università degli USA e terzi paesi ad individui selezionati dalla controrivoluzione interna; 24 milioni di dollari per la propaganda contro il nostro popolo, incluso attraverso internet; e 15 milioni di dollari in appoggio agli sforzi internazionali per la sovversione contro Cuba e la "pianificazione della transazione" al capitalismo neocoloniale nel nostro paese.

## UNIVERSITÀ PER POCHI

La formazione dei giornalisti "indipendenti" - dal governo cubano, ma non da quello degli Stati Uniti - si realizza attraverso delle teleconferenze che hanno come scenario l'Eagle Bar della SINA, la residenza ufficiale di questa istituzione o le stesse case dei diplomatici.

Attraverso questa moderna tecnologia, i gruppuscoli controrivoluzionari s'istruiscono - usando il canale



La sede della SINA a l'Avana

dell'antica USIA, denominato Worldnet, o mezzi più sofisticati - nella professione di diffamare Cuba. Grazie al contributo dell'area Stampa e Cultura della SINA, i giornalisti "indipendenti" possono essere addottrinati, in vivo e in diretta, dall'Università della Florida, l'Università di Miami, l'Università del Minnesota, Radio Praga e Costarica.

Come parte del corpo docente della Facoltà di Giornalismo che si svolge alla SINA ci sono stati, Mercedes Vigó, Jorge Dalmao e Mario Diamen, tutti professori della Cattedra di Comunicazioni dell'Università della Florida (FIU); la giornalista cubanoamericana Mirta Ojito, Antonio Conte e Juan Espasande del portale Cubanet; per TV Radio Martí, il vicedirettore Jorge Luis Hernández e la responsabile delle informazioni, Clara Domínguez; Alberto Gortoin, del giornale The Miami Herald e la professoressa Pilar Victoria, dell'Università del Costarica.

Hanno partecipato come conferenzieri anche i membri dell'ONG Pontis e People in Need, il presidente del partito Cristiano Democratico Pavel Brusonki ed il presidente del Comitato dei Diritti Umani del Parlamento slovacco, Lasmonav.

Questi ultimi, nei collegamenti realizzati dall'Ambasciata degli Stati Uniti a Bratislava, più che di giornalismo, hanno parlato delle esperienze dei paesi dell'Europa dell'Est, le loro similitudini con la chiamata "dittatura cubana" ed il ruolo della gioventù in questa "lotta".

Nonostante siano corsi gratuiti, la scolaresca della SINA è formata da gruppuscoli - in media poco più di una dozzina di persone ad incontro - molti di questi formati dagli stessi leader degli esigui gruppi oppositori, che figurano allo stesso tempo nella lista paga della Sezione come attivisti dei diritti umani o altri "incarichi" similari.

## IL PIANO DI STUDIO

Sebbene alcune volte gli alunni hanno partecipato alla presentazione di libri o altre attività affini, il piano di studio si basa fondamentalmente su materie legate con l'apprendimento della professione. Negli ultimi due

anni sono stati affrontati i seguenti temi: Dov'è la notizia, Il funzionamento di Cubanet e gli articoli informativi, Il lead della Notizia, Fondamenti di Giornalismo, L'oggettività dell'informazione e la fotografia.

In teleconferenza, il personale di Radio e Tv Martí ha spiegato l'uso della posta elettronica e del telefono in viva voce, ed anche l'importanza di cercare nuovi contatti per le informazioni e la retroazione in funzione dell'opportunità.

Il tema della radio è stato trattato approfonditamente dalla professoressa dell'Università del Costarica, Pilar Victoria. Uno degli esercizi praticati dall'esperta costaricana è stata la confezione di un articolo radiofonico, sulla situazione nei mercati agricoli. I controrivoluzionari dovevano realizzare i loro lavori sulla situazione attuale dei rifornimenti in questi centri, parlando di una crisi nel settore a causa del passaggio degli uragani.

Come parte del ciclo Giornalismo d'inchiesta, i professori hanno illustrato l'uso delle nuove tecnologie di comunicazione ed allenato gli alunni a realizzare una rapida ricerca di notizie in internet.

## PROPAGANDA NEMICA

Questo tipo di "giornalista", formato nelle aule di un'ambasciata straniera, viene allenato per trasmettere la realtà cubana da un punto di vista assolutamente distorto e diffamatorio. Per questi "professionisti" dell'ultima ora, non esiste un apice di virtù e valore nell'opera della Rivoluzione cubana. Più che l'obiettività della notizia, nella SINA s'insegna a manipolare l'informazione. La miglior prova di tutto ciò sono i lavori pubblicati da Cubanet ed altri siti digitali a cui collaborano alcuni di questi "indipendenti" usciti dalla SINA.

Invece di fare giornalismo, il loro lavoro consiste nel complementare, attraverso questa arma di guerra psicologica che è la propaganda, le aggressioni come quella del blocco a cui è stato sottoposto il popolo cubano durante quasi 50 anni. Oltre a cercare la resa dei cubani, aumentando le limitazioni e le carenze economiche, chi sostiene il blocco, conta tra i suoi dispositi - mediante campagne mediatiche - di discreditarne la fattibilità del modello socialista.

Il loro servizio al nemico, pertanto, mantiene e perpetua una criminale politica contro il loro paese. Nel frattempo, fondi provenienti da agenzie come l'USIA, oltre a pagare i professori che partecipano alle teleconferenze della SINA, remunerano l'azione di questi propagandisti, che intascano per i loro "articoli" stipendi che superano abbondantemente il livello di vita del popolo che falsamente difendono. D'altro

canto, l'uso di "giornalisti" nativi - da qui la necessità di inventarli a tutti i costi - si suppone dia un tocco di credibilità davanti un'opinione pubblica mondiale malinformata sulla realtà cubana. Sperano, inoltre, che questa strategia funzioni nel disegno delle linee editoriali dei differenti canali finanziati dal governo degli Stati Uniti per l'aggressione mediatica contro l'isola, il cui unico fine è seminare nell'interno del paese la negligenza ed il disordine sociale.

Allo stesso tempo, le agenzie d'intelligence che finanziano questi corsi perseverano nel far credere che la condizione di "giornalista", "dissidenti" o "attivisti" (l'ultima che hanno creato è quella di "blogger") sia una sorte di salvacondotto per l'impunità al comportamento controrivoluzionario nell'isola.

Come se un titolo assegnato dall'Università della Florida, un premio o una grossolana pubblicità in un quotidiano, assicurasse una patente di corsaro della sovversione a coloro che, né giornalisti né indipendenti, attentano contro la loro patria - nella unica e reale condizione di mercenari - dalle file di una potenza straniera. \*



Cinque patrioti cubani stanno scontando lunghe condanne nelle carceri degli USA, per aver difeso il loro popolo dal terrorismo. Per ulteriori informazioni vedere [www.granma.cu](http://www.granma.cu), [www.granma.cubaweb.cu](http://www.granma.cubaweb.cu), [www.freehethive.org](http://www.freehethive.org), [www.antiterroristas.cu](http://www.antiterroristas.cu)

**ANTONIO**  
Guerrero Rodríguez



{ANTONIO}  
NO. 58741 004  
USP FLORENCE  
PO BOX 7500  
5880 STATE HWY 67  
SOUTH FLORENCE  
CO 81226

**FERNANDO**  
González Llort



{RUBEN CAMPA}  
NO. 58733 004  
FCI TERRE  
HAUTE  
PO BOX 33  
TERRE HAUTE,  
IN 47808

**GERARDO**  
Hernández Nordelo



{MANUEL  
VIRAMONTES}  
NO. 58739 004  
USP VICTORVILLE PO  
BOX 5400 13777 AIR  
EXPRESSWAY ROAD  
ADELANTO, CA 92394

**RAMON**  
Labañino Salazar



{LUIS MEDINA}  
NO. 58734 004  
USP MCCREARY  
PO BOX 3000  
PINE KNOT,  
KY 42635

**RENE**  
González Schwerert



{RENE}  
NO. 58738 004  
FCI MARIANNA  
PO BOX 7007  
MARIANNA,  
FL 32447 7007